

Parrocchia dell'Annunciazione – Campolongo
Veglia penitenziale in vista del Natale - 20 dicembre 2021

- Saluto del celebrante e introduzione alla veglia

L'Avvento che abbiamo vissuto fino ad ora si apre questa sera ad un tempo di ascolto della Parola, di silenzio, di invocazione, di richiesta di perdono.

Il Natale di Gesù è evento di Dio e nella misura in cui è accolto apre alla meraviglia per il manifestarsi del Suo amore, suscita la conversione della vita, apre alla lode per ciò che ancora Egli compirà. Viviamo questa veglia penitenziale con calma, lasciandoci raggiungere dallo Spirito Santo e da ciò che Egli vorrà ispirare dentro di noi.

Canto: Nella notte, o Dio, noi veglieremo

- Ascolto della Parola

Dal Vangelo di Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

1. Spunti per la riflessione personale

Nel tempo di Avvento la Chiesa annuncia la scelta di Dio di entrare nel mondo alla maniera umana, nascendo da una donna, e la annuncia come vangelo, come bella notizia, perché tale scelta è una dichiarazione di amore di Dio verso l'opera delle sue mani.

Ce lo dice Giovanni nel suo vangelo: *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna* (cf. Gv. 3,16ss).

La venuta del figlio di Dio nella carne giunge alla giovane donna di Nazaret come invito alla gioia, dono di grazia, come evento inaudito che unisce umano e divino, evento impensabile che turba e interroga, che segna l'inizio di qualcosa di nuovo che rimarrà per sempre e cambierà, da dentro, la vita degli uomini e delle donne di ogni tempo, anche di noi.

Sempre, quando Dio ci raggiunge, è per portarci una bella notizia, perché è il Dio della vita, il Dio che la vita la ama, la dona, la rialza, la compie, la salva.

E Dio ci raggiunge là dove siamo, nei nostri *quando*, quelli più quotidiani e senza clamore, e lo fa nei modi e nei tempi che sono i suoi, così diversi dai nostri da farci trovare sempre un po' impreparati.

Ma è proprio questo scarto a spingerci in avanti, ad inoltrarci su percorsi non ancora battuti, a farci allargare lo sguardo, dilatare la capacità di amare, superare il buon senso e dare fiducia a quel Dio che

se ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio suo, significa che ama ciascuno e che per ciascuno ha un amore speciale, quello giusto per lui.

Venendo in questo mondo Gesù ha sposato la nostra umanità così com'è, non ha aspettato che fosse migliore ma l'ha resa migliore amandola, impastandola con la sua divinità e donandole di entrare nel presente eterno di Dio.

L'invito alla gioia rivolto dall'angelo a Maria rimbalza fino a noi, e anche noi pieni di gratitudine per le grandi cose operate da Dio ,

confessiamo il suo amore e diciamo: **Ti benediciamo, Signore**

-Nella pienezza del tempo hai posto la tua dimora in mezzo a noi:

Ti benediciamo, Signore

-Hai scelto di nascere alla maniera umana e di affidarti all'accoglienza e alla cura di una giovane donna e del suo sposo:

Ti benediciamo, Signore

-Ti sei spogliato della gloria che avevi presso il Padre e hai assunto la nostra fragile umanità:

Ti benediciamo, Signore

-A tutti sei andato incontro e ai piccoli hai svelato i misteri del Regno:

Ti benediciamo, Signore

-Hai fecondato il mondo e le nostre esistenze con il tuo amore fino alla fine:

Ti benediciamo, Signore

- Canto : *Giovane donna*

2. Spunti per la riflessione personale

Ciò che l'angelo annuncia a Maria è proiettato nel futuro e rimane sospeso finché Maria non si pronuncia. E quando Maria dà il proprio consenso ciò che è annunciato accade.

E' accaduto che su Maria è scesa la potenza dell'Altissimo, che ha concepito un figlio, lo ha dato alla luce e lo ha chiamato Gesù.

E' accaduto che quel figlio è stato santo e chiamato Figlio di Dio, che il Signore Dio gli ha dato il trono di Davide, che regna ancora e il suo regno permane.

La profezia consegnata alla giovane di Nazaret racchiude e svela la vita intera di Gesù, di quel nazareno che è stato incarnazione della Parola di Dio entro l'ambiente del suo tempo, tra i suoi contemporanei. Dalla vita di Gesù traspare la forza, la novità e la libertà della profezia, il manifestarsi graduale e progressivo della volontà di amore e di salvezza di Dio per l'umanità intera.

Il futuro contenuto nell'annuncio dell'angelo a Maria ha avuto il suo compimento in Gesù, nella sua vita, morte e risurrezione, ed è giunto a noi attraverso le Sante Scritture e nella liturgia è per noi memoriale dal quale scaturisce una grazia sempre nuova.

Di fronte a tutto questo, alla vita di Gesù, ai suoi gesti, alle sue scelte; di fronte al suo modo di stare al mondo e al Dio di cui è stato volto e racconto, forse non ci stupiamo più, non ci lasciamo raggiungere e scuotere dentro, non ci decidiamo.

Forse per ignoranza, o per indifferenza, o per troppa disinvoltura religiosa, l'incarnazione del Figlio di Dio rimane per molti, forse anche per noi, qualcosa che poco o nulla ha a che fare con la vita di ogni giorno, con le scelte che continuamente ci sono chieste in ambito sociale, politico, lavorativo, familiare, ecclesiale.

Per noi e per molti vita e fede procedono spesso su binari paralleli, senza incrociarsi, e così rimangono insignificanti l'una per l'altra; la vita perde speranza, prospettiva, intensità, e la fede perde sapore, luminosità, diventa marginale, innocua.

Tutto questo, e ciò che ciascuno riconosce dentro di sé, dice la nostra difficoltà o titubanza a prendere sul serio, in senso bello e decisivo, il fatto di essere cristiani, di essere stati scelti e amati da Dio per partecipare alla Sua stessa vita, per diventare segno e desiderio di Lui.

Di fronte al Signore e al Suo continuo cercarci e amarci ci riconosciamo bisognosi di misericordia.

Riconosciamo il nostro peccato e diciamo: **Perdonaci, Signore**

Quando non ci prendiamo cura di chi è nel bisogno, del creato, di Te:

Perdonaci, Signore

Quando non ci accorgiamo e non ci stupiamo della tua presenza, oggi, in mezzo a noi:

Perdonaci, Signore

Quando non ci lasciamo raggiungere dalla novità e dalla forza del tuo vangelo:

Perdonaci, Signore

Quando la memoria della tua nascita non ci smuove dall'egoismo, dall'indifferenza, dalla mediocrità spirituale:

Perdonaci, Signore

Quando pensiamo che siano sempre gli altri a doversi convertire:

Perdonaci, Signore

- Canto: **Signore, ascolta; Padre perdona**

Signore, ascolta: Padre perdona! Fa che vediamo il tuo amore.

- A te guardiamo, Redentore nostro; da te speriamo gioia di salvezza, fa' che troviamo grazia di perdono. [R]

- Ti confessiamo ogni nostra colpa; riconosciamo ogni nostro errore; e ti preghiamo: dona il tuo perdono. [R]

- O buon Pastore, tu che dai la vita; Parola certa, roccia che non muta: perdona ancora, con pietà infinita. [R]

3. Spunti per la riflessione personale

Dopo che Maria disse "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola", l'angelo si allontanò da lei e a lei non è più stato mandato perché, come ogni essere umano, Gesù è nato una volta, una volta soltanto.

La grandiosità di questo evento fa sì che lo celebriamo ogni anno in modo solenne per orientare il nostro sguardo e la nostra attesa verso il futuro di Dio e non per rimanere ancorati al passato, per mascherare con abitudini religiose una certa mondanità spirituale o per addolcire con pii sentimenti la forza dirompente della venuta in mezzo a noi del Figlio di Dio.

Un Dio che si incarna è qualcosa di inaudito, possibile solo a Dio, è l'evento che ha cambiato da dentro e per sempre le sorti dell'umanità e della storia, e le ha indirizzate verso il futuro di Dio, quel futuro che Egli ha promesso e che conosceremo quando verrà.

Celebrare il natale di Gesù in modo cristiano, aderendo al suo significato profondo e trasformante, è qualcosa di estremamente bello e impegnativo, è stare al mondo alla maniera dei figli di Dio rinnovando e rinsaldando giorno dopo giorno la memoria di ciò che avverrà.

E ciò che avverrà è la venuta di Gesù nella gloria perché è questo ciò che Egli ha promesso, che i vangeli annunciano, che affermiamo ad ogni eucaristia come dato di fede, che abbiamo pregato con i prefazi di Avvento e che nell'Avvento è entrata nella benedizione di Dio che ci ha dato la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio e di attendere il suo avvento glorioso.

Non attendiamo il ritorno del Signore perché il Signore non compie ciò che è già avvenuto, non si ripete e non ripete la storia ma compie cose sempre nuove e in modo sempre nuovo entra nella storia.

Noi attendiamo la venuta del Signore, quella ultima, definitiva e gloriosa;

la venuta invocata dalla sposa e dallo Spirito e alla quale i credenti di ogni tempo si uniscono dicendo con desiderio: Vieni, Signore Gesù.

Nel bambino adagiato su una mangiatoia vediamo il Dio con noi che verrà, il Dio che risponde alla nostra attesa di Lui e promette: "Sì, vengo presto".

Questa promessa è per noi motivo di gioia e di gratitudine.

Diamo gloria a Dio e diciamo: **Lode a te, Signore**

*Perché ci rendi messaggeri del tuo vangelo: **Lode a te, Signore***

*Per la fedeltà alle tue promesse: **Lode a te, Signore***

*Perché fai del nostro tempo il tempo del tuo continuo **Lode a te, Signore***

*Per il desiderio che hai di incontrarci e amarci: **Lode a te, Signore***

*Perché verrai nella gloria e ci prenderai con Te: **Lode a te, Signore***

- Canto: **Cantiamo a te**

Cantiamo te, Signore della vita: il nome tuo è grande sulla terra tutto parla di te e canta la tua gloria grande tu sei e compi meraviglie: tu sei Dio.

Cantiamo te, Signore Gesù Cristo: Figlio di Dio venuto sulla terra, fatto uomo per noi nel grembo di Maria. Dolce Gesù risorto dalla morte sei con noi.

Invito del celebrante a pregare insieme

- Fratelli e sorelle, preghiamo Dio onnipotente e misericordioso, che non vuole la morte, ma la conversione dei peccatori, perché mentre deploriamo le colpe commesse, non abbiamo a ricadere nella schiavitù del peccato.

- ***Dio mio, ho peccato contro di Te, che sei fedele e degno di essere amato con tutto il cuore. Abbi pietà di me peccatore. Crea in me un cuore nuovo e donami lo Spirito di santità, di forza e di generosità, perché sia fedele a Te e porti giustizia, pace e gioia.***

Uniamo ora le nostre voci pregando il Padre come il Signore Gesù ha insegnato ai suoi discepoli:

Padre Nostro ...

- **Orazione**

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso.

Per Cristo nostro Signore.

- **Canto**

Tu quando verrai, Signore Gesù, quel giorno sarai un sole per noi.

Un libero canto da noi nascerà e come una danza il cielo sarà.

Tu quando verrai, Signore Gesù, insieme vorrai far festa con noi.

E senza tramonto la festa sarà, perché finalmente saremo con Te.

Tu quando verrai, Signore Gesù, per sempre dirai: "Gioite con me!".

Noi ora sappiamo che il Regno verrà:

nel breve passaggio viviamo di Te.